

LXXI.

SEDUTA DI SABATO 5 DICEMBRE 1953

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.
Congedi	4581
Disegni di legge (<i>Deferimento a Commissioni</i>):	
PRESIDENTE	4582, 4584
TOZZI CONDIVI	4584
Disegni di legge (<i>Trasmissione dal Senato</i>)	4582
Disegni di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Liberazione condizionale dei condannati per reati commessi per fine politico e non menzione nei certificati penali di condanne dei tribunali militari alleati (152); Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto. (153)	4584
PRESIDENTE	4584, 4585, 4586, 4587, 4588, 4589, 4590
COLITTO, <i>Relatore</i>	4584, 4585, 4586
ROBERTI	4584, 4586, 4590
DI GIACOMO	4585, 4588, 4589
BERLINGUER	4586
AZARA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	4586
PAJETTA GIAN CARLO	4587, 4588
CONCETTI	4587
DEGLI OCCHI	4588
TOGLIATTI	4588, 4590
CAROLEO	4589
NENNI PIETRO	4589, 4590
MORO	4590
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	4582
(<i>Deferimento a Commissioni</i>)	4582
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	4582
Interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	4590

PAG.

Per la malattia del Presidente della Camera:	
PRESIDENTE	4581
AZARA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	4581
Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	4584

La seduta comincia alle 10.

Per la malattia del Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente onorevole Gronchi non presiede la seduta perché ammalato. Sono sicuro di interpretare il sentimento di tutti esprimendo all'onorevole Presidente i più fervidi auguri di pronta guarigione. (*Segni di generale consentimento*).

AZARA, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZARA, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi associo, a nome del Governo, agli auguri per la salute dell'onorevole Presidente della Camera con la maggiore cordialità e con i più fervidi sentimenti.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Processo verbale.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati: Dazzi, Fadda, Gennai Tometti Erica, Pitzalis, Veronesi e Villabruna.

(I congedi sono concessi).

Trasmissione dal Senato di disegni e di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge, approvati da quella II Commissione permanente (Affari esteri):

« Concessione di un contributo di lire 7 milioni e 500 mila all'Istituto per l'Oriente » (469);

« Acquisto di un immobile da adibire a sede dell'Ambasciata d'Italia in Atene » (470);

« Finanziamento della Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici » (471).

Ha trasmesso, inoltre, la seguente proposta di legge d'iniziativa dei senatori Benedetti, Brantenberg, Buizza, Cemmi, Genini, Corbellini, De Bosio, Pelizzo, Piechele, Raffener, Sartori, Spagnoli, Trabucchi e Valmarana, approvata da quella VII Commissione permanente (Lavori pubblici):

« Norme modificative al testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, riguardanti l'economia montana » (472).

I provvedimenti saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno essere esaminati in sede referente o legislativa.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge di iniziativa parlamentare.

dal deputato Ermni.

« Comando di insegnanti presso l'Istituto centrale di statistica » (473);

dei deputati Di Vittorio, Lizzadri, Novella, Santi, Foa, Gatti Caporaso Elena, Rossi e Viviani Luciana:

« Trattamento economico delle salariate dello Stato gestanti » (474).

Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, le due proposte saranno stampate, distribuite e trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno essere esaminati in sede referente o legislativa.

Deferimento a Commissioni di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni e proposte di legge possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle Commissioni permanenti sottoindicate, in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni):

Riccio ed altri: « Completamento della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università degli studi di Ferrara » (322) (Con parere della IV Commissione);

« Costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato di alloggi da assegnare in locazione al personale dipendente dall'Amministrazione della pubblica sicurezza » (396) (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (Con parere della IV e della VII Commissione);

Senatori BENEDETTI ed altri: « Aumento delle pensioni del clero ex austriaco » (408) (Approvata dalla I Commissione permanente del Senato) (Con parere della IV Commissione);

« Misura delle indennità per i servizi a richiesta e con retribuzione previste dall'articolo 171 del regolamento del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 30 novembre 1930, n. 1629 » (409) (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (Con parere della IV Commissione);

« Provvedimenti in materia di conti consuntivi delle Amministrazioni provinciali, comunali e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e per il pagamento di titoli di spesa emessi dalle Amministrazioni provinciali, comunali e consorziali » (410) (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (Con parere della IV Commissione);

« Aumento del fondo assegnato alla Discoteca di Stato » (411) (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (Con parere della IV Commissione);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

CAPPUGI: « Perequazione automatica dei trattamenti di quiescenza dei dipendenti statali » (42) (Con parere della I Commissione);

« Proroga al 30 giugno 1956 del termine previsto per il trasloco, con diritto a rimborso di spese, della famiglia e delle masserizie nei

trasferimenti di dipendenti statali » (397) (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*);

« Integrazione dei ruoli organici del personale salariato della Zecca » (398) (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (*Con parere della I Commissione*);

« Nuovi limiti per le spese di competenza del Provveditorato generale dello Stato » (399) (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*);

« Soppressione della Commissione istituita con l'articolo 18 del decreto legislativo luogotenenziale 25 gennaio 1945, n. 19 » (400) (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*);

« Aumento da lire 400 milioni a lire 500 milioni dal fondo di dotazione della "Sezione speciale del credito fondiario del Banco di Napoli" » (401) (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*);

GOZZI: « Proroga del termine previsto dall'ultimo comma dell'articolo 31 della legge 24 maggio 1952, n. 610: Miglioramenti ai trattamenti di quiescenza a favore degli iscritti e dei pensionati degli Istituti di previdenza e modifiche agli ordinamenti degli Istituti stessi » (419) (*Con parere della XI Commissione*);

alla VII Commissione (Lavori pubblici).

DIAZ LAURA ed altri: « Mutui per il risanamento edilizio di Livorno » (251) (*Con parere della IV Commissione*);

CORBI ed altri: « Abbattimento delle baracche esistenti sul territorio dei comuni terremotati e costruzione di alloggi popolari in loro sostituzione. — Provvedimenti in dipendenza dei terremoti verificatisi nel 1950 e 1951 » (253) (*Con parere della IV Commissione*);

alla VIII Commissione (Trasporti):

TESAURO, LEONE e MAZZA: « Norme di attuazione per il personale delle ferrovie dello Stato del regio decreto-legge 8 luglio 1941, numero 868, mediante adeguamento ed integrazione del regio decreto 19 agosto 1927, n. 1711, concernente provvedimenti a favore degli agenti ferroviari ex combattenti, reduci ed assimilati » (197) (*Con parere della I Commissione*);

CAPPUGI ed altri: « Benefici di carriera in favore degli agenti delle ferrovie dello Stato combattenti della guerra 1940-45 ed assimilati » (325) (*Con parere della I Commissione*);

SELVAGGI: « Disposizioni di adeguamento concernenti il personale delle Amministrazioni dello Stato in servizio di ruolo da data

anteriore al 23 marzo 1939 » (404) (*Con parere della I Commissione*);

VIOLA ed altri: « Concorsi interni per titoli ed esperimento a otto posti di gruppo A per il ramo amministrativo ed a otto posti di gruppo A per il ramo tecnico fra gli agenti di ruolo delle ferrovie dello Stato che per essere stati chiamati alle armi e per partecipare alla seconda guerra mondiale furono impediti di prendere parte rispettivamente ai concorsi interni indetti coi decreti ministeriali 485 e 484 del 26 agosto 1941 » (406) (*Con parere della I Commissione*);

« Modificazioni agli articoli 36, 37, 39, 60, 61, 63 e 81 del Codice della strada approvato con regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740);

alla IX Commissione (Agricoltura):

SEMERARO GABRIELE ed altri. « Estensione a favore di talune categorie di lavoratori agricoli delle disposizioni del decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142, sul pagamento dei contributi unificati per le varie forme di previdenza e di assistenza sociale » (414) (*Con parere della XI Commissione*);

alla X Commissione (Industria):

« Modificazione dell'articolo 3 del decreto-legge 8 gennaio 1951, n. 1, convertito nella legge 9 marzo 1951, n. 105, relativa alla richiesta di dati sulla giacenza di alcune merci e sul potenziale produttivo di alcuni settori industriali » (432) (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (*Con parere della III Commissione*);

alla XI Commissione (Lavoro):

BARTOLE « Modificazioni alla composizione degli organi dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie » (415);

« Disposizioni sull'assunzione obbligatoria al lavoro dei reduci, orfani e vedove di guerra, nelle pubbliche Amministrazioni e nelle imprese private » (418) (*Con parere della I Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri disegni e proposte di legge sono, invece, deferiti alle Commissioni sottoindicate, in sede referente:

alla II Commissione (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'*Avenant* alla Convenzione generale fra l'Italia e la Fran-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1953

cia in materia di assicurazioni sociali del 31 marzo 1948, concluso a Parigi il 13 giugno 1952 » (428) (*Approvato dal Senato*) (*Con parere della XI Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione generale tra l'Italia ed i Paesi Bassi sulle assicurazioni sociali, conclusa all'Aja il 28 ottobre 1952 » (429) (*Approvato dal Senato*) (*Con parere della XI Commissione*);

alla III Commissione (Giustizia):

PRETI ed altri: « Abrogazione dell'articolo 553 del Codice penale relativo alla propaganda antiprocreativa » (421);

alla IV Commissione (Finanze e Tesoro):

LONGO ed altri: « Esenzione e riduzione di imposte in favore degli allevatori di bestiame » (226) (*Con parere della XI Commissione*).

BERNARDI, CAPALOZZA e BUZZELLI: « Estensione delle disposizioni per il rinnovamento graduale del patrimonio degli Istituti ed Enti di edilizia economica e popolare agli Istituti autonomi per le case popolari » (416) (*Con parere della VII Commissione*);

alla XI Commissione (Lavoro):

CHIARAMELLO. « Istituzione della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri » (420) (*Con parere della IV Commissione*).

TOZZI CONDIVI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOZZI CONDIVI. Dalla lettura dell'assegnazione dei vari disegni di legge, ho rilevato che molti progetti di legge che riguardano il personale dell'amministrazione dello Stato sono stati deferiti alle varie Commissioni con il parere della I Commissione.

Ritengo che la competenza primaria debba essere della I Commissione, con il parere delle altre.

PRESIDENTE. La pregherei, onorevole Tozzi Condivi, di non avanzare una proposta formale; provvederò io stesso a prospettare all'onorevole Presidente della Camera la questione.

TOZZI CONDIVI. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ritengo, infine, che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti a Commissioni speciali in sede referente.

« Ratifica, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo

1946, n. 98, dei decreti legislativi emanati dal Governo durante il periodo della Costituente » (377);

ANGELINI ARMANDO e CAPPUGI: « Dichiarazione di pubblica utilità e norme per l'espropriazione degli stabilimenti industriali inattivi » (427).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Mi riservo di comunicare alla Camera i nomi dei deputati che designerò a far parte delle Commissioni speciali.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Seguito della discussione dei disegni di legge di liberazione condizionale, amnistia e indulto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge di liberazione condizionale, amnistia e indulto.

Invito l'onorevole relatore a comunicare le eventuali conclusioni alle quali sono pervenute le consultazioni iniziate ieri e proseguite questa mattina per il raggiungimento di un accordo.

COLITTO, *Relatore*. Ho l'impressione che le consultazioni stiano per approdare ad una conclusione. Chiedo pertanto una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Intanto, si potrebbe forse passare all'esame di quegli emendamenti che non danno luogo a contrasti notevoli.

ROBERTI. Chiedo di parlare contro la richiesta di sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Siamo ancora una volta ad un ennesimo tentativo di spostare la discussione da quello che è il punto centrale di tutta questa legge, cioè l'estensione dell'amnistia ai detenuti politici per portarla su altre questioni.

Sono due giorni che tutta la Camera, e come Assemblea e come riunioni particolari di presidenti di gruppi e di tecnici del diritto, sta cercando di trovare una formula che, oltre ai condannati per un reato politico, perfettamente definito nell'articolo 8 del codice pe-

nale, consenta di estendere il provvedimento ad un certo numero di detenuti di estrema sinistra, i quali, essendo stati condannati con sentenze passate in giudicato per dei fatti che sono stati ritenuti non politici (non sappiano se erroneamente o esattamente) dovrebbero, mediante una nuova e più ampia formulazione del concetto di reato politico, poter essere messi in libertà.

Ora, pregiudizialmente a questa che è una questione che interessa moltissimo il paese, l'opinione pubblica, l'Assemblea e soprattutto i partiti ai quali appartengono questi detenuti, ve ne è un'altra: quella cioè che questo provvedimento di amnistia, che è stato annunciato, a seguito di un preciso impegno del Presidente del Consiglio, come un'amnistia per reati politici, venga esteso ai reati politici attualmente configurati dal codice penale.

Su questo punto vi è un preciso emendamento Madia, il quale chiede che, lasciando impregiudicata la questione della maggiore estensione dell'applicazione dell'amnistia, dell'indulto e del condono o di una qualsiasi misura di clemenza nei confronti dei reati considerati fino ad oggi comuni e che da oggi in poi si dovrebbero considerare politici, si estenda puramente e semplicemente il provvedimento di amnistia ai reati politici già configurati, nel nostro diritto positivo, nell'articolo 8 del codice penale.

Noi chiediamo che questa richiesta venga messa ai voti poiché è pregiudiziale alle altre e non pregiudica l'andamento delle trattative e dei negoziati per la stesura di questa nuova formula, che potrebbe poi comprendere (e noi ne potremo essere lieti o non lieti: questo riguarda l'opinione dei vari settori della Camera) altre forme di reato.

Mi pare che se si fosse seguito fin dall'inizio questo nostro suggerimento, avremmo risparmiato del tempo. Mi permetto pertanto di chiedere alla Presidenza e all'Assemblea che, lasciando impregiudicate le trattative in corso per l'eventuale ampliamento del concetto di reato politico, si prosegua la seduta e si metta in votazione la prima parte dell'emendamento Madia che prevede semplicemente l'estensione del provvedimento di amnistia ai reati politici attualmente esistenti e configurati dal codice.

PRESIDENTE. Onorevole Golitto, ella insiste sulla sua proposta di sospensione?

GOLITTO, Relatore. Non insisto, signor Presidente.

DI GIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACOMO. Prendo la parola, signor Presidente, per avanzare una proposta che forse potrà essere accettata da tutti i gruppi.

Penso, signor Presidente, di non esagerare se affermo che la discussione su questo disegno di legge di amnistia in tutto richiederà, quanto meno, altre venti sedute, e credo di essermi mantenuto nel minimo.

Prima di enunciare la mia proposta, mi permetta di tracciare un quadro delle questioni che ancora debbono essere esaminate, affinché ciascuno ne prenda conoscenza...

PRESIDENTE. Su quest'ultimo punto concordo, ma non sulle previsioni pessimistiche.

La prego pertanto di sorvolare sulle premesse e di concludere.

DI GIACOMO. Fu già detto alla Costituente, in seno alla Commissione dei 75, che una legge di amnistia è assolutamente impossibile, e i fatti dimostrano la verità di questa asserzione.

Io vorrei fare una proposta ai sensi dell'articolo 85 del regolamento. La Camera, considerata l'urgenza dell'approvazione della legge in esame, considerata anche l'urgenza di altri disegni di legge sui quali dovrà essere prossimamente iniziata la discussione, potrebbe deferire alla competente Commissione permanente la formulazione definitiva degli articoli, a norma dell'articolo 85 del regolamento della Camera.

Io penso che questa proposta potrebbe essere accettata da tutti, sia perché di quella Commissione fanno parte rappresentanti di tutti i gruppi in numero proporzionale alla consistenza dei gruppi stessi, sia perché alle sedute della Commissione possono partecipare tutti i presentatori di emendamenti (e faccio notare che, mentre gli emendamenti sono oltre 200, i presentatori degli emendamenti stessi, mi pare, non siano più di una trentina). Quindi in un consesso più ristretto che non l'Assemblea non dovrebbe essere difficile a 50-60 persone, io penso, mettersi d'accordo.

PRESIDENTE. A parte le varie questioni, di carattere costituzionale e regolamentare, che la proposta comporta, vi è da osservare che la proposta stessa implica la formulazione dei criteri informativi che non penso che ella abbia già pronta. Pregherei pertanto l'onorevole Di Giacomo di riservarsi di ripresentare la sua proposta in un secondo momento.

DI GIACOMO. D'accordo, signor Presidente.

BERLINGUER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Signor Presidente, non vi è dubbio che noi ci troviamo di fronte ad una complessità notevole di problemi che forse soltanto coloro che, come me, hanno partecipato alle sedute della Commissione, sanno quanto sia arduo affrontare. Tuttavia non credo che, nell'attesa che i capigruppo ci facciano conoscere se è stato possibile raggiungere un accordo su alcuni problemi fondamentali, la Camera debba ancora sospendere i propri lavori, mentre così viva è l'attesa del paese. Io proporrei di svolgere almeno alcuni emendamenti. Ad esempio, che cosa vieterrebbe che ci occupassimo dei reati colposi e contravvenzionali?

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Io dovrei oppormi anche a questo e dovrei richiamarmi all'articolo 84 del regolamento, per cui la discussione deve svolgersi nell'ordine di presentazione degli emendamenti: noi non possiamo interrompere di nuovo la discussione su questa grave questione che io ho già illustrato.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, qui si tratta soltanto di dare un ordine agli emendamenti. Ed è proprio per guadagnare tempo — ed io credo che su questo si sia tutti d'accordo, date le aspettative del paese e degli interessati — che ci si potrebbe occupare degli emendamenti relativi.

ROBERTI. Aderisco a questa procedura, ai reati colposi e contravvenzionali purché ciò non comporti anche la votazione, perché in tal caso dovrei chiedere che si ponga per primo ai voti l'emendamento Madia.

PRESIDENTE. Su questo siamo d'accordo.

Passiamo allora agli emendamenti che concernono i reati colposi e contravvenzionali. A questo riguardo sono state presentate proposte di emendamento da parte dell'onorevole Bozzi (il quale propone, fra l'altro, che siano amnistrate tutte le contravvenzioni), dell'onorevole Concetti (che propone di sopprimere le parole « se colposo » e le parole: « o per il quale, se colposo o contravvenzionale, è stabilita una pena detentiva non superiore nel massimo a cinque anni, sola o congiunta a pena pecuniaria oppure soltanto una pena pecuniaria »). Vi sono poi alcuni emendamenti presentati dall'onorevole Leone, il quale naturalmente non può in questo momento occuparsene. Inoltre, nel fascicolo 1-bis è contenuto un emendamento dell'onorevole Gorini che propone di aggiungere dopo la lettera b): « il

delitto di omicidio colposo, nonché quello di lesioni gravissime ».

Questi emendamenti sono già stati svolti.

Qual è su di essi il parere della Commissione?

COLITTO, *Relatore*. La Commissione si riunisce alla Camera.

PRESIDENTE. Il Governo?

AZARA, *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo si rimette alla Camera.

PRESIDENTE. Passiamo ora agli emendamenti relativi ai reati anonari.

Gli onorevoli Mastino Del Rio, Endrich, Angioy, Murdaca, Bozzi, Concetti, Folchi, Berlinguer e Schiratti propongono di aggiungere, all'articolo 1, il seguente comma:

« È concessa altresì amnistia per tutti i reati previsti dal regio decreto-legge 22 aprile 1943, n. 245, e sue successive modificazioni, nonché per tutti i reati previsti da leggi antecedenti e successive al decreto legislativo anzidetto in ordine alla disciplina dei consumi, degli ammassi e dei contingentamenti ».

BERLINGUER. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. È un emendamento che è stato firmato da deputati di quasi tutti i settori in quanto si è concordemente riconosciuto che anche quei reati anonari che non erano stati compresi nelle precedenti amnistie erano reati commessi in un periodo contingente, ormai lontano nel tempo e che non trovano più rispondenza nella coscienza pubblica. Pertanto, è il caso di estendere l'amnistia anche a detti reati, i quali assai spesso erano configurati, soprattutto nei momenti più acuti della guerra e delle aspre repressioni fasciste, anche in danno di povera gente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

COLITTO, *Relatore*. La Commissione non ha avuto occasione di occuparsi dei reati anonari. Nella mia relazione mi sono espresso personalmente in modo favorevole all'estensione ad essi dell'amnistia. Questa è per ciò stesso una opinione mia, non della Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

AZARA, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo è nettamente contrario a questo emendamento, perché i piccoli reati anonari sono stati già tutti compresi nelle precedenti amnistie. Con l'emendamento, in questione si

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1953

vorrebbero amnistiare i gravi reatiannonari, commessi da quei grossi speculatori che hanno affamato la nazione nel momento più grave delle sofferenze del popolo italiano. Ora, non mi pare che sia il caso di usare indulgenza a queste persone. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Abbiamo esaurito così anche la discussione sui reatiannonari. Potremmo ora riprendere in esame i reati politici.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Desidereremmo fare questa proposta, che forse faciliterebbe il corso dei lavori: deferire alla Commissione l'esame degli emendamenti presentati sui reati politici, nonché le proposte presentate dopo un accordo fra i vari partiti, e invitarla a presentare alla Camera, entro mercoledì, un testo concordato, sul quale non sarà necessaria una lunga discussione.

Per la parte non concordata, la Commissione dovrebbe aver l'incarico di ridurre il numero degli emendamenti, in modo che su ogni questione non vi siano più di due o tre alternative.

Così facendo, usciremmo da questa selva di emendamenti, ridurremmo il numero degli interventi e nel giro di un paio di sedute si potrebbe concludere la discussione e arrivare al voto finale.

PRESIDENTE. Ricordo che già ieri i tentativi di accordo si sono rilevati pressoché vani. Comunque, la proposta Pajetta non implica ricorso all'articolo 85 del regolamento, ma dà mandato alla Commissione di predisporre, per così dire, uno schema di lavoro, una formula concordata, se possibile, o formule contrapposte nel caso che l'accordo non fosse raggiunto.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. La proposta che noi facciamo in questo momento ha la sua origine nel fatto che nelle riunioni di ieri e di questa mattina si è visto che v'è la possibilità di intendersi almeno sulla definizione della questione e sulle formulazioni. Ci pare che, se la Commissione procedesse in questo spirito, potrebbe offrire un testo che in parte sarà anche un testo concordato, liberando così il campo della discussione da quei punti sui quali è possibile realizzare l'accordo.

CONCETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCETTI. Pur rendendoci conto dello spirito che ha animato l'onorevole Pajetta nel formulare questa proposta, noi non possiamo consentirvi. La proposta che era stata fatta prima dall'onorevole Di Giacomo aveva un suo addentellato ed un suo contenuto regolamentari. Quello che l'onorevole Pajetta propone, in fondo, si ridurrebbe ad un semplice rinvio, per continuare quei contatti che si sono già sviluppati nei giorni precedenti e da ultimo questa mattina. Non è che noi andando in Commissione possiamo formulare un testo ed eliminare gli emendamenti. Questo non lo possiamo fare: infatti, anche convenendo sul nuovo testo da sottoporre all'Assemblea, nulla vieta, ed anzi il regolamento stabilisce, che qualunque deputato possa ripresentare gli stessi emendamenti e ridiscutere da capo tutta la materia.

Del resto, noi andremmo in Commissione a formulare un testo che non sarebbe la risultante di un deliberato della Commissione, ma la risultante di accordi presi tra i vari gruppi; e allora rifacciamoci a questi accordi che si sono sviluppati fino a questo momento. Questi accordi che cosa hanno fatto chiaramente intendere? Che v'è una volontà comune per una certa parte, almeno per quanto si riferisce a voi (*Indica la sinistra*), al vostro intendimento, che è anche nostro intendimento, di raggiungere un certo limite; che v'è un'altra parte politica, la destra, che non vuole nemmeno avere l'incontro per sviluppare le trattative; e mentre da una parte si assume, con un rigidismo assoluto, che il provvedimento di clemenza deve essere qualificato in un determinato modo, dalle altre parti si concedono reciproche aperture, tali da far sperare in una soluzione.

Questa speranza di soluzione, tante volte affannosamente ricercata in questi giorni e in queste ore, a quali conclusioni ci ha portati? Almeno, all'ultimo, poche ore fa, all'accettazione di una formula concordata sulla materia più scabrosa, quella attinente al reato politico. Ed eravamo arrivati — almeno sembrava — ad un testo che consentiva una discussione equilibrata ed una definizione che potesse raccogliere il consenso di molti gruppi di questa Camera.

Ma, oltre i tentativi fatti, oltre le ragioni addotte fino a questo momento dall'una o dall'altra parte, non se ne potranno avere di nuove; e qualunque ulteriore tentativo di formulazione sarà improduttivo.

Quindi, concludendo, noi siamo contrari alla proposta Pajetta, ritenendo che, allo stato delle cose, l'ultima parola, e definitiva,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1953

possa venire soltanto dalla deliberazione dell'Assemblea.

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Vorrei pregare l'onorevole Pajetta di non insistere nella sua proposta, mentre faccio piena adesione alle chiare considerazioni dell'onorevole Concetti.

Attraverso una serie notevole di incontri e di scontri si è arrivati ad una definizione che, pur non avendo nessuna pretesa scientifica o giuridica, ha valore politico con riferimento ad una condizione storica attuale.

Si tratta di una formulazione ambivalente che consente, una volta che si sia deciso su di essa, di passare oltre per gli ulteriori incontri, che mi auguro possano avvenire, o anche per gli eventuali scontri. Perché dovremmo ritornare alla Commissione? Forse per rimettere in giuoco questa formula che è di tutta saggezza? In tal modo evidentemente protrarremmo indefinitamente il nostro dibattito.

Io direi pertanto di doppiare questa specie di... Capo di buona speranza. È inutile che si facciano altri tentativi semplificatori: non si potrà precludere a nessuno di presentare nuovi emendamenti né potremo sopprimere gli emendamenti già presentati o negare che siano posti in votazione. Rimettere alla Commissione questa materia incandescente equivarrebbe a rinunciare ad una tappa già acquisita. Mi permetto ricordare che il paese aspetta. Io non sono di quelli che preferiscono fare le cose male pur di metter fuori quindici giorni prima i detenuti, ma ritengo che la proposta Pajetta non serva allo scopo di far meglio né a quello di far più presto.

Rinnovo pertanto la mia calda preghiera all'onorevole Gian Carlo Pajetta. Cerchiamo intanto di stabilire la fase definendo il reato politico; poi creeremo l'architettura della legge.

PRESIDENTE. La proposta Pajetta è di rinviare il seguito della discussione a mercoledì in modo che, nel frattempo, sia data la possibilità alla Commissione di apprestare, non una formula nuova o nuovi emendamenti, ma uno schema di lavoro, semplicemente. In altri termini, mercoledì prossimo il relatore avrebbe dovuto essere in condizione di delineare, rispetto al problema che ci occupa, le singole posizioni. Egli cioè avrebbe dovuto sottoporre alla Camera una formula unica che si potesse prestare ad una votazione per divisione, oppure più formule fra loro contrapposte. La Camera poi avrebbe,

con successive votazioni, scelto la formula di maggior preferenza.

TOGLIATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGLIATTI. Signor Presidente, se non erro, vi è una parte sulla quale esiste già un certo accordo. Si potrebbe votare questa parte e rinviare il resto alla Commissione che potrebbe esaminare le conseguenze e studiare le eventuali formulazioni successive.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Togliatti, quando avessimo votate quelle formule, quale scopo avremmo raggiunto? Qui, la posizione politica è la seguente: il gruppo del Movimento sociale chiede, a norma di regolamento (e se dobbiamo entrare in quest'ordine di idee, io non posso non pormi su questa strada) che si voti l'emendamento Madia, il quale potrà essere votato per divisione. Ed io ho già una richiesta di appello nominale sulla prima parte dell'emendamento Madia, fino alle parole « articolo 8 del codice penale ». Ciò che ella propone non potrebbe impedire una votazione sulla formula proposta dall'onorevole Madia.

TOGLIATTI. Ma la posizione del Presidente nella seduta di ieri era alquanto diversa.

PRESIDENTE. Il Presidente ieri ha avuto ad un determinato momento la sensazione che tutti fossero d'accordo sulla formula di definizione dei reati politici e assimilati. Ma nel pomeriggio v'è stata una presa di posizione molto energica dell'onorevole Roberti, il quale ha detto: desideriamo votare gli emendamenti secondo il loro ordine, a tenore del regolamento.

L'onorevole Pajetta insiste ancora sulla sua proposta?

PAJETTA GIAN CARLO. Non insisto.

DI GIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACOMO. Io penso, signor Presidente, per quanto riguarda la votazione dell'emendamento Madia, che vi sono degli emendamenti più ampi, e sono precisamente quelli proposti dalle sinistre. Non si può quindi votare neppure per divisione.

PRESIDENTE. A mio avviso, in questo momento, e potrei sbagliare (dico « potrei sbagliare » non per ipocrita umiltà, ma potrei sbagliare perché veramente questa è una selva irta e folta); a mio avviso — dicevo — il testo che maggiormente si discosta da quelli del Governo e della Commissione è l'emendamento proposto dall'onorevole Madia. Prima faremo la discussione sugli emendamenti riguardanti i reati politici: in sede di vota-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1953

zione potrà poi farsi la questione della precedenza.

DI GIACOMO. Signor Presidente, se si procede in questo modo, senza cioè tener conto di quello che fu tentato per tutta la giornata di ieri...

PRESIDENTE. È la stessa cosa, onorevole Di Giacomo. In fondo, ieri vi erano posizioni politiche incerte. Non so se tuttora siano incerte. E questo dico perché vi possono essere dei malevoli che ritengono che la Camera si stia trastullando. E allora, forse, non è inopportuno che il Presidente dica, anche per l'opinione pubblica, che la Camera sta lavorando con grande scrupolo e lena per un grossissimo problema politico. Ho sentito dire già negli ambulatori che questa è la giostra degli avvocati. È invece una più grossa giostra o contrasto di carattere politico. Se ieri, attraverso gli infiniti sforzi del Presidente Gronchi, non abbiamo raggiunto un accordo, gli è perché non vi erano posizioni politiche definite o accordi fatti o una maggioranza preconstituita. Non so se questo ci sia oggi, ma questo dico perché il paese sappia che il nostro non è un trastullo bizantino, ma un dibattito di grande importanza.

La verità è che la formula proposta ieri al Presidente Gronchi non differiva dalle altre formule (e lo dissi io stesso, intervenendo come deputato) perché assorbiva tutte le altre. Ogni formula pone in primo luogo il delitto politico in senso astratto ai sensi dell'articolo 8 del codice penale (formula Madia e altre); successivamente vi sono delle estensioni o assimilazioni: delitti connessi, di cui all'articolo 45, n. 2, del codice di procedura penale, delitti commessi in occasione di moti di carattere sociale, politico, ecc. Ma credo di non andare errato dicendo che, se non tutti, la maggior parte dei testi attinenti a questo problema contengono il primo aspetto (delitti di cui all'articolo 8 del codice penale).

Ecco perché, in questo momento, votare l'emendamento Madia o un altro è indifferente. Il problema sorgerà dopo questa votazione. Confido che ciò sia chiaro nella opinione di tutti.

CAROLEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLEO. Signor Presidente, ieri sera, d'accordo col collega Colitto, io avevo trovato una formula che, se non erro, aveva avuto anche l'assenso del Presidente Gronchi. Questa formula era, in sostanza, diretta ad eliminare i timori che si erano manifestati in vari settori della Camera e che si appunta-

vano sul lato politico della votazione. E allora, poiché il Presidente Gronchi proponeva di votare in blocco la definizione del reato politico, gli si suggerì, ed egli parve essere d'accordo, che la Camera avrebbe dovuto esprimere il parere su questo quesito del Presidente: prendere in esame, ai fini della concessione o meno dell'amnistia o dell'indulto di cui al disegno di legge presente, le seguenti categorie di reati: reati politici definiti secondo l'articolo 8 del codice penale (reati *A*); reati connessi o assimilati secondo l'articolo 45 del codice di procedura penale (reati *B*); reati che sono stati definiti secondo la formulazione del comitato di questa mattina e che sono la risultante di tutti gli emendamenti presentati, cioè i reati commessi da persone appartenenti a formazioni armate ed inerenti a fatti di guerra dall'8 settembre 1943 al 31 luglio 1945 (reati *C*).

Ora, se la Camera dovesse deliberare di prendere in esame, ai fini della concessione dell'amnistia, questi reati, si potrebbe evitare anche la votazione dell'emendamento Madia, che è compreso in questa formulazione, perché poi, di fronte alla concessione o meno di amnistia (ed entro quali termini), di fronte alla concessione di indulto (ed entro quali termini), ogni settore si regolerà come vorrà in sede di votazione.

NENNI PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENNI PIETRO. Signor Presidente, come i colleghi sanno, sono in corso tentativi fra i gruppi per raggiungere un accordo, e devo dire che in questo senso alcuni passi in avanti sono stati compiuti. Ma si tratta per ora di scambi di vedute tra poche persone. Si tratta adesso di sottoporre ai gruppi, che ci avevano dato il mandato di discutere, le conclusioni degli incontri avvenuti. Ora è evidente che non potremo fare un passo avanti se la Camera non ci dà il tempo necessario per riferire ai gruppi.

Chiedo, perciò, una sospensione della seduta, rimettendomi a lei, signor Presidente, sulla durata della sospensione.

PRESIDENTE. Per essere concreto: ella parla di gruppi e quindi è chiaro che non è questione di un'ora.

NENNI PIETRO. Un'ora può bastare.

PRESIDENTE. Abbiamo l'esperienza di ieri che ci dice che un quarto d'ora diventa due ore.

NENNI PIETRO. Per quello che ci riguarda, penso che un'ora sia sufficiente.

MORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Mi pare che avendo tentato un accordo, sia pure parziale, con altri gruppi, non possiamo rifiutarci di aderire alla richiesta che i colleghi capi gruppo ci fanno di poter interpellare i loro gruppi. Ma, d'altra parte, sono d'accordo con l'onorevole Presidente che questa attività, diretta ad accertare la volontà dei gruppi, assorbirà più tempo di quello previsto per una sospensione di un'ora o un'ora e mezzo.

Quindi mi permetterei di suggerire che, al punto in cui siamo, si rinvii la discussione a mercoledì pomeriggio per proseguire l'esame della questione. In questi giorni vi sarà il tempo per fare tutti gli accertamenti che siano ritenuti opportuni.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, è chiaro che io debbo oppormi a questa richiesta che è ricorrente e che a distanza di ore o di giorni viene ripresentata all'Assemblea.

Io mi permetto di fare due considerazioni.

Prima considerazione: si dice che un maggiore sviluppo di tempo è necessario per concretare la formula. Mi sembra che ciò non sia assolutamente necessario per votare la prima parte dell'emendamento Madia, cioè l'estensione dell'amnistia ai reati previsti all'articolo 8 del codice penale. Questa è una considerazione di ordine pratico.

Vi è, poi, una considerazione di ordine politico, che mi permetto di sottoporre alla sensibilità di tutti i gruppi dell'Assemblea. È chiaro che nel paese comincia ad aversi la sensazione precisa che con questa legge sulla amnistia si voglia menare il can per l'aia, si voglia perdere del tempo. Già attraverso le cronache giornalistiche e attraverso quello che si sta verificando, si ha la sensazione che i gruppi parlamentari stiano mercanteggiando la sorte di un certo numero di detenuti politici, nei cui confronti il Governo ha preso un chiaro impegno, e la sorte della pacificazione e distensione del paese, sottoponendo questi problemi a dei criteri di convenienza politica contingente di gruppi, di governi, di situazioni interne ed esterne di partito.

Questa responsabilità politica l'Assemblea può anche prendersela. Noi abbiamo il dovere di opporci a questo ulteriore rinvio e di chiedere che l'Assemblea si decida a prendersi la responsabilità di votare o a favore dell'estensione dell'amnistia ai detenuti politici nell'ambito dell'articolo 8 del codice penale (salvo poi a concretare quelle formule successive per l'altra parte, su cui si può trovare l'accordo), oppure si assuma la re-

sponsabilità di negare l'estensione dell'amnistia ai detenuti politici di qualsiasi specie.

Noi insistiamo su questo punto. I gruppi parlamentari, la Commissione e il Governo si assumano la loro responsabilità. È per questo intento che abbiamo chiesto la votazione per appello nominale. Il paese deve sapere se su questo argomento dell'amnistia e della distensione, in cui da otto anni si sta tirando sulla corda la sofferenza dell'opinione pubblica, dei detenuti e delle loro famiglie, il Governo e i partiti vogliono sul serio accedere, o vogliono viceversa, all'atto pratico, recedere.

TOGLIATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGLIATTI. Mi sarei limitato a una brevissima dichiarazione, se l'onorevole Roberti non avesse fatto richiamo a una questione di responsabilità.

Credo che tutti mi presteranno fede quando dico che la responsabilità di concedere amnistia abbiamo saputo prendercela, quando è stato necessario. Abbiamo però anche fatto l'esperienza che non è solo necessario prendersi le responsabilità, ma anche studiare a fondo tutte le possibili conseguenze delle proprie decisioni, allo scopo di poter prendere decisioni giuste.

Pertanto mi associo, a nome del mio gruppo, alla proposta dell'onorevole Moro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta Moro di rinviare il seguito della discussione a mercoledì pomeriggio.

(È approvata).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LONGONI, Segretario, legge.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere se il Governo non ritenga opportuno astenersi dalla presentazione del disegno di legge concernente la maggiorazione del tasso dal 23 al 35 per cento sui proventi del Totocalcio (concorso pronostici); tenuto conto della unanime protesta delle masse sportive e di tutti gli ambienti tecnici dello sport, vivamente preoccupati delle conseguenze gravissime che tale provvedimento determinerebbe fatalmente sulla vita e sullo sviluppo dell'attività sportiva nel nostro Paese.

(640)

« TAROZZI, NATOLI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1953

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è informato sul comportamento del maresciallo dei carabinieri di Malvito (Cosenza) il quale, sistematicamente, impedisce ai lavoratori l'esercizio delle libertà di riunione.

« Nei giorni scorsi il maresciallo di Malvito ha chiamato in caserma il vice segretario della Camera del lavoro e altri due cittadini ai quali ha rimproverato, minacciandoli, di avere indetto una riunione nei locali della Camera del lavoro.

« Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per richiamare il sottufficiale all'osservanza delle leggi.

(641)

« MANCINI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se sia in possesso di notizie riguardanti il contratto steso tra l'Istituto belle arti di Parigi e l'Amministrazione comunale di Genova, con il quale i contraenti si sono diviso il ricco bottino di Palazzo Rosso in Genova, donato con magnanimità dalla duchessa di Galliera alla città nel 1874 con rogito notar Balbi.

« La interrogante fa osservare che Palazzo Rosso, con tutto l'arredamento, le suppellettili, la quadreria (vi sono tele del Rubens, del Van Dyck, di Bernardo Strozzi, del Caravaggio, ecc.), la biblioteca ricca di oltre 16 mila volumi tra i quali vi sono incunaboli, manoscritti, codici e una completa preziosa raccolta del « Moniteur », venne donato a condizione che il tutto fosse conservato come la stessa donante lo lasciava; e a tal fine fece una minuziosa descrizione dei quadri, degli oggetti che dovevano sempre rimanere allo stesso posto dove lei e i suoi avi li avevano sistemati, onde i nepoti potessero avere sempre vivo dinanzi agli occhi l'esempio di una dimora patrizia del più splendido 700 genovese. Tale condizione venne accettata dal municipio unitamente a quella con cui la signora, nel commettere all'Istituto belle arti di Parigi di vigilare affinché, in avvenire, la sua volontà fosse rispettata, disponeva ancora che, in caso di inadempienza, il citato Istituto di Parigi sarebbe divenuto proprietario di Palazzo Rosso con tutto il suo contenuto e con gli stessi impegni di conservazione.

« Risulta alla interrogante che questa precisa volontà della donante non è stata osservata né dal comune di Genova né dall'Istituto belle arti di Parigi, perché con il contratto di cui innanzi, il comune si fa avere da Parigi mano libera in Palazzo Rosso e, per con-

tropartita, lascia all'Istituto belle arti in proprietà — tra l'altro — l'intera pregevole biblioteca; sicché un patrimonio artistico e letterario di cospicuo valore e importanza storica esula dalla nostra patria solamente per avere il comune agio nel palazzo di poter trasformare o forse modernizzare ogni cosa sia nell'arredamento che va disponendo diversamente, abolendo cornici, raschiando pregevoli stucchi e così via, sia nell'ambientazione stessa dell'interno creando corridoi, chiudendo scale, ecc., falsando e mutilando nel suo armonico insieme un autentico gioiello gelosamente sin qui conservato da tutte le Amministrazioni che dal 1874 si sono avvicinate al comune di Genova.

« L'interrogante chiede l'immediato urgente intervento del Governo, sia per fermare i lavori largamente avviati, e sia per non privare la città di Genova di questa incantevole perla del suo 700 e invoca che l'intero Palazzo Rosso, con il suo sfarzoso arredamento, venga avvocato allo Stato per non avere le parti contraenti (comune di Genova e Istituto belle arti di Parigi) osservate le inderogabili clausole alle quali era tassativamente legato l'atto munifico di donazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(2726)

« BIANCHI CHIECO MARIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere quali impedimenti ancora vi sono all'espletamento della pratica di pensione a favore della famiglia del soldato Caldana Giuseppe fu Giovanni, classe 1920, 2° reggimento Genio di stanza a Casale Monferrato, deceduto per causa di servizio non di guerra, nel lontano 1941. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(2727)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno ed urgente approvare e finanziare la continuazione del cantiere di lavoro « Riella » chiesto dal comune di Apice (Benevento). L'interrogante sottolinea la necessità di finanziare il suddetto cantiere in considerazione che nel comune vi sono attualmente oltre 1.000 disoccupati e che la superficie ricavata dal lavoro di sterramento necessita per la costruzione dell'edificio scolastico indispensabile alle crescenti necessità della popolazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(2728)

« VILLANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, nel prossimo provvedimento legislativo per la istituzione di posti di professori di ruolo nelle università, non intenda tener presente le necessità dell'università di Torino ed in particolare della facoltà di medicina, la quale ha espresso voto unanime per ottenere tre cattedre di ruolo per gli insegnamenti di clinica-biologica, medicina del lavoro e clinica oto-rino-laringoiatrica.

« Rappresentano a tal fine che nulla a detta università è stato concesso con la recente legge 26 marzo 1953, n. 189, che pure istituiva ben 19 posti di ruolo. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

2729) « BADINI CONFALONIERI, ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione dovuta alla signora Miele Irene fu Francesco, madre del militare caduto in guerra Faldone Camillo fu Pietro, da Macchia d'Isernia (Campobasso). *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

2730) « SAMMARTINO »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se — con apposito provvedimento e senza attendere l'organica riforma della finanza locale — non ritenga di promuovere l'abolizione della tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale, la quale, modesta di gettito e onerosa per la riscossione, colpisce nella sua generalità le categorie più misere di agricoltori, ed è fonte, anche a cagione delle sue complesse norme di applicazione, di frequenti occasioni di provvedimenti contravvenzionali, che suscitano diffuso malcontento. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(2731) « BADINI CONFALONIERI, ALPINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come intenda provvedere ad ovviare ai gravi inconvenienti lamentati dai costruttori operanti per conto della pubblica Amministrazione, e dovuti alle seguenti circostanze.

1°) le Amministrazioni appaltano i lavori su progetti che danno solo in visione alle imprese, con la clausola che gli stessi potranno subire variazioni anche sostanziali, mentre si dovrebbe mettere a disposizione delle imprese concorrenti una copia completa del progetto esecutivo, dei disegni e dei capitolati, da re-

stituire firmati, quale impegno, all'atto della presentazione delle offerte;

2°) i progetti di base degli appalti, essendo sommari e appena indicativi, impediscono alle imprese di stabilire esaurienti computi economici e programmi di cantiere, mentre consentono che, nel prosieguo dei lavori, si apportino variazioni sostanziali, le quali mutano le basi valutative dell'appalto stesso, creando, volta a volta, pendenze e danni per la pubblica amministrazione o per l'appaltante;

3°) le Amministrazioni ritardano, anche di anni, l'esecuzione dei collaudi e delle liquidazioni, così da dilazionare senza limite i pagamenti, con grave pregiudizio delle imprese, le più scrupolose delle quali vanno orientandosi per l'astensione da ulteriori concorsi. In particolare accade che enti e consorzi, finanziati indirettamente dallo Stato (ad esempio, dalla Cassa del Mezzogiorno), distruggano parte dei fondi così ricevuti al fine specifico di pagare singole opere, a copertura di spese di amministrazione o di altre pendenze, lasciando insoluti in tutto o in parte quei debiti per i quali avevano ottenuto il finanziamento. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(2732) « BADINI CONFALONIERI, ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i provvedimenti che ritiene adottare nei confronti del coordinatore di educazione fisica presso il Provveditorato agli studi di Pescara, il quale, esorbitando dalle proprie mansioni e con metodi vessatori, ha creato una tale situazione da indurre ben nove insegnanti di educazione fisica su 12 delle scuole medie di Pescara a rinunciare a svolgere attività sportiva nella scuola malgrado il non trascurabile sacrificio economico che ciò rappresenta per gli insegnanti stessi e se non ritiene illegale l'intervento del provveditore agli studi che ha minacciato di sanzioni disciplinari gli insegnanti che dimettendosi hanno rinunciato ad un incarico che risulta dalle disposizioni ministeriali essere facoltativo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(2733) « SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se l'Ispettorato agrario di Pescara si è attenuto ad una disposizione ministeriale nel minimizzare, così come in realtà ha fatto, la stima dei danni causati dall'alluvione del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1953

7 novembre 1953 nei comuni di Scafa, San Valentino, Caramanico, Abbateggio, Roccamorice, Lettomanoppello, Manoppello, Salle, Rosciano, Alanno, Città Sant'Angelo in provincia di Pescara; se, tenuto conto che, malgrado siano stati minimizzati, i danni sono molto seri, quali provvedimenti intende adottare al fine di risarcire i danni subiti soprattutto in relazione alle sementi, concimi e altre opere necessarie per rimettere a coltura i terreni particolarmente colpiti; se ha predisposto un piano organico di opere diretto a prevenire il periodico ripetersi di tali calamità dovute, nell'attuale situazione, allo stato di abbandono e di incuria in cui sono state lasciate le opere artificiali e naturali della zona, dimodoché è sufficiente una giornata di pioggia insistente per produrre gravi danni; se infine non ritiene di dover procedere con urgenza al riconoscimento del comprensorio di bonifica montana per i territori di Caramanico, Sant'Eufemia e Salle, proposto dall'Ispettorato forestale di Pescara. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2734)

« SPALLONE »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritiene opportuno intervenire a favore dei comuni e delle popolazioni della Vallata del Pescara che sono state colpite dall'alluvione del 7 novembre 1953, con mezzi adeguati ai danni arrecati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*) ».

(2735)

« SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando intende far pagare all'ex militare Chiarofonte Nicola di Lorenzo da Oria (Brindisi) posizione 350957/D.N.G. l'indennità una volta *tantum* per 2 anni, cioè lire 17.092, assegnatagli in virtù del decreto ministeriale n. 005455, emesso il 5 aprile 1950. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(2736)

« SEMERARO SANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza di codesto Ministero il continuo mancato rispetto delle leggi sulla previdenza sociale da parte dell'appaltatore edile ingegner Vincenzo Tanzarella da Ostuni (Brindisi) e quali provvedimenti intenda adottare nei suoi confronti affinché un tale stato di cose possa cessare evitando alla laboriosa cittadina pugliese movimenti di

protesta da parte dei lavoratori vittime di un tale fuori legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2737)

« SEMERARO SANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere, se non creda sia giusta l'istituzione della 3^a zona per procaccia per la città di Chiavenna. E per conoscere a quale punto si trova attualmente la pratica.

« Per conoscere inoltre quali sono i motivi per i quali si è negato il rinnovo, a spese dello Stato, delle divise ai due procaccia di Chiavenna.

« E se non creda di dover recedere dalla precedente posizione concedendo le richieste divise. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(2738)

« INVERNIZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga che i bambini delle famiglie di alluvionati, e particolarmente delle famiglie dei centri di raccolta, debbano avere una diversa e più umana sistemazione e che, per lo meno, nella inerzia delle autorità governative, non si debba impedire per interferenze estranee e settarie, a coloro, enti od associazioni, che intendono accogliere ed assistere parte di quei bambini, di farlo liberamente.

« Se non ritenga di intervenire perché si provveda tempestivamente al riguardo e perché la più ampia solidarietà di enti e di associazioni non venga intralciata ed ostacolata onde altri bambini vengano sottratti al tragico destino toccato al piccolo Minniti Pietro di Antonio (la sua famiglia sfollata da Gumero vive nel centro di raccolta del « 208 » in Reggio Calabria) travolto ed ucciso da un autocarro in via Sbarre. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*). »

(2739)

« MINASI, MANCINI, ROSSI MARIA MADALENA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere:

1°) i motivi che hanno spinto l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ad indire gare di appalto per i servizi di pulizia nelle stazioni di Orte e di Orbetello, pur esistendo sul posto gruppi di portabagagli;

2°) se ritiene, in armonia con lo spirito e la lettera del vigente capitolato per il facchinaggio dei bagagli a mano, indire gare di appalto per i servizi di pulizia nelle stazioni

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1953

ferroviarie, sottraendo così tali servizi alla competenza dei portabagagli, i quali per anni li hanno eseguiti gratuitamente, in base a norme recentemente abrogate;

3°) se non ritiene che, trattandosi di servizi integrativi specificatamente previsti dal capitolato per il facchinaggio dei bagagli a mano, essi debbano essere affidati, mediante trattativa privata, ai portabagagli delle rispettive stazioni, almeno per la parte cui gli stessi hanno finora provveduto gratuitamente. Ciò è richiesto anche dall'esigenza di non arrecare difficoltà nel razionale impiego della mano d'opera da anni preposta sia al facchinaggio dei bagagli a mano che ai suddetti servizi integrativi di pulizia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(2740)

« MAGNO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali sono i motivi per i quali non è stato ancora emanato il provvedimento legislativo (norme per integrazione dello spareggio dei bilanci comunali) a favore dei bilanci deficitari di alcuni comuni per l'anno 1953. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(2741)

« BONTADE MARGHERITA, LA SPADA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi per cui non si è provveduto alla liquidazione delle quote di compartecipazione imposta generale sull'entrata ai comuni della Sicilia ai sensi della legge 2 luglio 1952, n. 703.

« Non è, infatti, ammissibile che, mentre si è già proceduto alla liquidazione di tali spettanze per i comuni del territorio nazionale, le medesime non siano state corrisposte ai comuni della Sicilia, creando gravi difficoltà agli amministratori, i quali spesso non riescono a far fronte agli impegni derivanti dallo stato di previsione del bilancio, con conseguente mancata corresponsione degli stipendi ai dipendenti comunali.

« Se non ritiene opportuno, nelle more della risoluzione del problema, che ha provocato la mancata liquidazione delle quote di compartecipazione, procedere ad anticipazioni adeguate, soprattutto a favore dei comuni deficitari. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(2742)

« LA SPADA, BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se sia a conoscenza delle manifestazioni di unanime protesta di tanti Consigli

provinciali originate dalla circolare dell'A.C.I.S. del 31 ottobre 1953, n. 530.20300.20/A.G., con la quale si minaccia la riduzione dei contributi governativi ai Consorzi antitubercolari, mentre la diffusione della malattia e le condizioni di estremo disagio di tanta parte della popolazione, esigerebbero che i contributi fossero aumentati; per sapere inoltre se di fronte alla constatata impossibilità, per le Amministrazioni provinciali e comunali, di supplire con mezzi propri alle necessità dell'assistenza ai tubercolotici che non può essere in nessun caso ridotta, non ritenga di annullare la citata circolare, dando tempestive assicurazioni in tal senso *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(2743)

« TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per essere informato sulle disposizioni che regolano le pensioni a titolo onorifico concesse alle vedove dei veterani e in particolare se è vero che le pensioni in parola non sono soggette ad aumento; in questo per sapere se non si ritenga opportuno e giusto rivedere le disposizioni in vigore che assegnano alle vedove la somma mensile di lire ottocento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(2744)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere — con riferimento alla risposta non soddisfacente all'interrogazione n. 1301 — da quale ufficio o comando provengano le notizie date.

« In particolare l'interrogante precisa — protestando per le inesatte affermazioni contenute nella risposta — che gli autocarri della ditta Duca viaggiano sulla nazionale Paola-Cosenza e non già in « zone limitrofe al mare » e che le scritte sono impresse a caratteri cubitali e non già « a stretti caratteri corsivi ».

« Per sapere ancora come mai il Comando dei carabinieri si sia limitato d'invitare il Duca a cancellare le frasi di aperta apologia del fascismo quando invece avrebbe dovuto e potuto intervenire direttamente per cancellare le scritte; ed in ogni caso per essere informato sui provvedimenti adottati sempre dallo stesso Comando dei carabinieri di Paola dopo il rifiuto del Duca di cancellare le frasi, anche in considerazione del malcontento esistente nella maggioranza della popolazione di cui si sono di recente resi interpreti i partiti democratici di Paola. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(2745)

« MANCINI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1953

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per cui non ha ancora provveduto alla erogazione dei fondi all'Ufficio assistenza post-bellica della provincia di Modena, e se non ritenga provvedere all'invio immediato di detti fondi da tempo richiesti, mettendo la suddetta istituzione in condizione di adempiere alla sua funzione assistenziale, resasi maggiormente necessaria e urgente per le gravi condizioni economiche in cui versano gli ex combattenti, ecc., nella stagione invernale. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta). (2746) « BORELLINI GINA, GELMINI, RICCI MARIO, CREMASCHI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 11,30.

*Ordine del giorno per la seduta di mercoledì
9 dicembre 1953.*

Alle ore 16.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Liberazione condizionale dei condannati per reati commessi per fine politico e non menzione nei certificati penali di condanne dei tribunali militari alletti. (152);

Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto. (153). — *Relatore Colitto.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI